

Il progetto Trento-Penia trova consensi anche tra le amministrazioni pubbliche

«La ferrovia non è più un sogno»

STEFANIA MONSORNO

CAVALESE - Si è tenuto a Cavalese venerdì sera l'incontro per presentare l'ipotesi di tracciato della linea ferroviaria che in futuro potrebbe collegare Trento e Penia. Il progetto era stato avviato nel 2009, con il patrocinio di Consorzio Bim dell'Adige, in collaborazione con la Comunità Territoriale della valli di Cembra e di Fiemme, il comun generale di Fassa e i comuni interessati. Moderatore della serata è stato **Massimo Girardi**, presidente di Transdolomites, che ha introdotto così il progetto: «è un sogno che si sta concretizzando, finalmente anche le amministrazioni pubbliche si sono accorte di quanto sia importante potenziare il settore ferroviario. Nei prossimi anni riusciremo a collegare addirittura Venezia a Saint Moritz».

Nel corso della serata sono intervenuti anche **Armando Benedetti**, presidente della Vallata Avisio del Consorzio Bim dell'Adige, i due redattori del progetto, il professore **Francesco Rossi** dell'Università di Verona e l'ingegnere **Giovanni Saccà**, Stefano Currenelli, docente dell'Università di Venezia ed esperto di mobilità ferroviaria e Flavio Ferrari di Transdolomites, che ha parlato delle opportunità di sviluppo turistico.

Tre le linee guida dello studio condotto dall'Università di Verona: il basso

impatto ambientale nel senso ampio del termine, la realizzazione di fermate in zone facilmente raggiungibili dai centri abitati che potessero essere valorizzate dal passaggio del treno e l'incoraggiamento alla maggior fruibilità possibile. Secondo il progetto la ferrovia passerebbe per la val di Cembra ed entrerebbe in Fiemme da Capriana, per servire poi Cavalese, Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo e proseguire in val di Fassa fino a Penia. In totale sono previste 22 fermate, per un tempo di percorrenza di 85 minuti, che si ridurrebbe addirittura a 62 con i treni veloci, quelli cioè che fermano solo nelle stazioni principali.

L'idea centrale era quella di collegare la nuova linea a quella già esistente del Brennero, per congiungere le valli ad circuito più ampio, sia alla viabilità nazionale, attraverso l'allacciamento con gli aeroporti di Verona e Milano, che internazionale. Il modello di riferimento deve essere quello delle località turistiche svizzere, che già da lungo tempo investe con successo nel settore ferroviario. Secondo i tecnici intervenuti durante la serata il rapporto costi-benefici del progetto è calcolabile solo ragionando in termini di sistema e di crescita globale delle tre valli. Le spese di realizzazione stimato sono di circa un miliardo di euro, a cui vanno aggiunti i costi di manutenzione.

È progetto ambizioso, andranno stu-



Una lunga battaglia

Nelle valli di Fiemme, Fassa, Cembra si riscontra una crescente presa di coscienza sui limiti della «monocultura dell'automobile» e sulla necessità di riqualificare l'offerta di mobilità del territorio, dotandolo di un moderno sistema di trasporto pubblico complementare all'auto privata. Gas di scarico, rumore, paesaggio deturpato da strade e parcheggi, centri urbani degradati dal traffico automobilistico stanno compromettendo l'immagine locale e la stessa attività turistica e. Da qui nasce l'impegno dell'Associazione Transdolomites per realizzare una ferrovia da Trento a Penia, per poi unirli ad un treno delle Alpi da Saint Moritz a Venezia.

diare le esigenze della popolazione per poter assicurare un servizio comodo ed efficiente, che possa scorgiare l'utilizzo dei mezzi privati da parte dei locali e che sia facilmente interpretabile anche dai turisti. In questo senso bisognerà pensare a un turismo non solo sportivo, ma tenere conto di tutti quei nuovi flussi che negli ultimi anni stanno crescendo da paesi come l'India e il Giappone. «Da due anni a questa parte si è aperta una nuova era storica e le amministrazioni stanno investendo molto per investire sulla rete ferroviaria - dice il presidente della Transdolomites - se non prendiamo atto di queste tendenze e non stiamo al passo con i tempi rischiamo che le nostre valli restino ai margini di un traffico internazionale importante». L'obiettivo dello studio era proporre delle idee, adesso tocca ai soggetti politici fare le scelte. In questo senso è previsto per il prossimo futuro un tavolo di lavoro provinciale per definire modalità e strategie.

AS/M/2015
L'ADIGE